

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 967

Curia Generalizia - Roma

P. PARASCANDALO G. BATT.

già sacerdote diocesano. Professò il 23 maggio 1599. Compi il no-
viziato in Treviso.
Le sue obbedienze sono le seguenti:

- 1600 - a S. Lucia di Cremona
 - 1601 - 1603 parroco alla Maddalena di Genova
 - 1603 - 1605 a S. Maria piccola di Tortona
 - 1605 - 1607 a S. Giacomo di Vicenza
 - 1607 - al collegio Greco di Roma con confessore e vicerettore per i nostri.
 - 1608 - 1610 parroco in S. Biagio di Roma ecclesiari.
 - 1610 - rettore del collegio somasco di Napoli
 - 1610 - 1613 nell'orfanotrofio di Loreto di Napoli
 - 1613 - 1616 in S. Spirito di Genova
- Morì a Genova il 12 ottobre 1616

Archivio Vaticano - pacco 12

M. A. Pre nel Sig. oss. no 10 VIII. 1613

non ho mai dubitato che le sue lettere scritte

50

con efficacia al P. Gen. non dovessero avere felice successo, però la
 ringrazio dell'avviso mandatomi che certo sarà molto a proposito, credendo
 per aiutarmi, è ben vero che oserei resistenza in fare la scola e la pre-
 fettura, parendomi cosa grande, et pure nel collegio Clementino il P. Moro
 il P. Vrusco et molti altri hanno fatto quasi sempre l'uno et l'altro,
 però priego V.P. a scrivermi sia contento di fare l'uno et l'altro, per-
 ché a me importa più la prefettura che la scola, se bene dell'uno et l'al-
 tro tengo necessità, ma di prefetto non mi posso aiutare con secolari, come
 di maestro in caso di necessità, perché vi va l'honore del collegio per il
 pericolo nel quale si sta, ne pensi V.P. e ne anco voglio aggravare P.
 Tommaso che volli stia di continuo et nelle scole et nella prefettura,
 perché anco io lo volli aiutare; mi dice di volere attendere a tutti gli
 scolari che sono appresso trenta tra quali ve ne sono quattro per non di-
 re più che credo et tengo sicuri che lui non sia sufficiente per insegnar-
 li, pure lui dice di sì, so che a leggere Virgilio, orica et aritmetica
 vi vuole altra intelligenza che la sua, stiamo a vedere. Il P. Toso lo man-
 derò quanto prima alla pietà, gli ho fatto li avvisi che V.P. mi scrive.
 Quando che V.P. si lamenta et si duole meco che io non moderato lettere
 sue al P. Toso, questo P. mio, io non l'ho credo, è ben vero che per mia
 trascuraggia ne l'ho lasciate sopra la tavola dove l'ha potuto leggere, il
 che non succederà più. io non mancherò affaticarmi et tenere conto dell'ha-
 visi V.P. mi dà, acciò habbi occasione di aiutarvi, che gli vengano male
 nuove di questo collegio; dico solo che V.P. et gli altri ne sano più di
 me perché non sono sicuri che facciano quanto posso per fare che camini bene
 et vi sta l'honore di Dio, sopra di che principalmente stanno fondate le
 mie speranze et poi sugli amici, che mi creda, pre mio, che di quello so
 non mancherò fare il debito mio, ne guardo a chi si sia, non altro alli suoi
 santi sacrificii mi raccomando.

di Napoli 10 luglio 1610
 G. Gio. Batta P
 arascantio

opera et impresa. Si come anco ha fatto il P. Provinciale de' Gesuiti promettendone adoperarsi a far adoperare tutti i PP. Gesuiti in favore de' nostri Padri et di questa bella opera. Si è pigliata ad affitto una bella casa in bellissimo sito in mezzo la città, bonissimo aere per insino a Pasqua per due. 200, così si è cominciato a provvedere de' mobili più necessari con minor spesa che si potrà, già sono in nota più di venti convittori. Resta solo che si dia un honorato principio et ingresso mandando soggetti tali che non si burli il mestiero perchè è una cosa aspettata da tutta la città con gran desiderio et gusto e da ogni stato di persona è laudato».

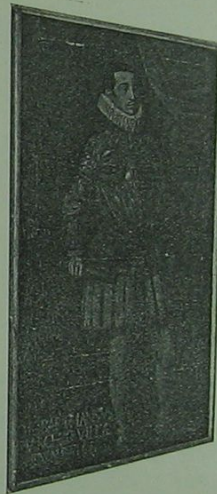
Il collegio quindi cominciò a funzionare coll'inizio dell'anno scolastico 1606; assunse il nome di « Collegio dei Nobili », ma nei nostri documenti è semplicemente detto « Collegio somasco in Napoli ». Ma certamente non erano superate tutte le difficoltà; raccogliamo dagli Atti della Procura che intercorso un frequente carteggio nel 1607 per ottenere i favori e la protezione, oltre che sussidi, da parte del Card. Protettore, dell'Arcivescovo di Napoli e del Nunzio; si era già ottenuta la « Autorità » del Papa, ossia una bolla di erezione; ma le difficoltà di ordine finanziario ne impedivano il funzionamento; tanto che nel Cap. Gen. del 1607 si era decretato che « con prima occasione si lasci il collegio di Napoli ». Le pressioni però di quegli alti personaggi presso il P. Gen. fecero in modo che il collegio continuasse a funzionare con l'invio di nuovi religiosi; sempre però colla speranza di poter ottenere una chiesa.

Il libretto delle Deputazioni del 1608 ci informa che vi erano destinati 3 Padri, 3 chierici professi e 3 fratelli laici. Lo stesso numero di religiosi si trova registrato per il 1609; e ulteriori designazioni si hanno nel 1610, quando si fece più pressante l'urgenza di avere personale. Il Rettore P. Parascandolo tempestava di lettere i Superiori Maggiori per ottenere aiuto « quale si conviene in simili luoghi » (3-VI-1610), che temporaneamente gli è fornito da alcuni Padri dell'orfanotrofio delle Pietà.

Gli scolari erano nel luglio 1610 circa 30, e P. Parascandolo insisteva per avere un buon Ministro per esercitare la « Prefettura », come allora si diceva, « perchè a me importa più la prefettura che la scuola, se bene dell'una et dell'altra tengo necessità, non potendo affittare l'assistenza disciplinare a preti secolari ». E poi occorre anche chi insegni « Virgilio, critica et aritmetica » ai più grandi (10-VII-1610) (1), per dividere le classi, perchè « ogni giorno vengono nuovi scolari » (17-VII 1610).

Il Ministro fu inviato nella persona di P. Tommaso Fornari « il quale fa la sua parte honoratamente » (31-VII-1610), pur attendendo nel medesimo tempo anche a fare un po' di scuola. Poi improvvisamente si decadde: già nell'agosto 1610 gli alunni non erano più di 20, e alcuni erano mantenuti a mezza retta, e le già esauste casse del collegio si impoverirono sempre più: « il povero rettore si trova esautissimo di denari, che perciò ogni giorno viene a S. Maria di Loreto a dir Messa per 30 carlini al mese » (lett. di P. Quintilio Ciceri a P. Carafa).

Il collegio si dovette chiudere. Il rettore P. Parascandolo fu deposto e ritirato in S. Maria di Loreto, incaricandosi di cercare un altro luogo per la Congreg. Si iniziarono trattative per l'acquisto della chiesa di S. Arpino, che si protrassero per parecchi anni, ma inutilmente; fino a che nel 1616 si ottenne S. Demetrio al Ban-



Marchese G. B. Mansi,
fondatore del Collegio Manso

chi nuovi, dove fu stabilita la casa professa, con noviziato, e dove nel 1647 si iniziò il collegio Macedonio, che poi trasferito in altra sede, prese il nome di S. Lucia. Ma prima che si venisse alla fondazione del Macedonio, i Padri cercarono di ottenere il collegio Dei Nobili fondato da G.B. Mansi già alcuni anni prima. Gli atti